

# Berrettina Spekerin la voce della libertà che si alzava da Barcellona



Emilia Belviso, alias Berrettina Spekerin, col marito Attilio Tonini



## IL CINEMA

di GIANLUCA PROCOPIO

Domani, alle 17.30, nell'ambito degli incontri organizzati dal Teatro Nazionale di Genova per l'80° Anniversario della Liberazione, **Fondazione Ansaldo** propone la proiezione del documentario *Berrettina Spekerin. Una combattente comunista per la libertà* che, attraverso la documentazione fotografica e cartacea degli archivi di Fondazione Diesse e di **Fondazione Ansaldo**, svela la storia di Emilia Belviso (1898-1985): militante comunista, partigiana antifascista in Italia e Francia e volontaria nella Guerra Civile Spagnola, dove lavorò come radio trasmittitrice per Radio Barcellona con il nome di battaglia di *Berrettina Spekerin*. E da qui, ogni sera, lanciava il suo profetico appello: "Mamme italiane unitevi, impedite che Mussolini faccia dei vostri figli degli assassini del popolo spagnolo. Se non farete questo, domani saranno Milano, Torino e Genova ad essere bombardate!".

A convincerla a seguirla in Spagna era stata Rita Montagnana, moglie di Palmiro Togliatti. Il viaggio fu particolarmente avventuroso. I rischi, considerati eccessivi, in realtà, non convincevano neppure il Partito Comunista che non nascose la propria contrarietà alla traversata. Questo però non scoraggiò Emilia che si imbarcò insieme ad altre sei compagne, due polacche, due tedesche, una austriaca e una cecoslovacca, dopo giorni di attesa, nascosta nella stiva.

Il documentario, della durata di 30 minuti, si articola in due parti: nella prima la voce di Milena Lanzetta accompagna lo spettatore nella lettura di una rielaborazione di un testo biografico di Emilia che ripercorre alcune delle vicende più importanti della sua vita. Dalla fuga in Francia, perché perseguitata dalla Ovrà per la sua appartenenza al Partito Comunista, al suo successivo impegno nelle Brigate Internazionali come "voce" di Radio Barcellona. E ancora, dal suo ferimento in Spagna, a seguito di un bombardamento nel 1938, all'intensa attività contro i nazisti fino a quando,

nello stesso anno, viene scoperta ed è costretta a ripiegare su Nizza dove farà parte del Cilm della regione delle Alpi e parteciperà attivamente alla lotta di Liberazione. Sarà anche responsabile dell'Udi - Unione Donne Italiane della regione.

Nella seconda parte del documentario, invece, vengono mostrate le testimonianze di alcuni compagni e compagne di partito che l'hanno conosciuta quando, a guerra finita, lavorava nella segreteria della Federazione del Pci di Genova (1950-1980): Mario Margini, Maria Grazia Danieli e Silvano Bozzo. Attraverso i loro ricordi viene ricostruito il periodo successivo alla Liberazione e delineato il carattere di Emilia, donna appassionata e generosa che ha sempre anteposto l'interesse



collettivo a quello personale.

Nel 1985, alla sua morte, Emilia Belviso lascia quel poco che ha al Partito. Fortunatamente, come tanti uomini e donne della sua generazione, ha raccolto e tenuto, anche a rischio della vita, tanti scritti e documenti che oggi hanno contribuito a raccontare la sua storia. Il documentario, prodotto nel 2024 dalla Fondazione Diesse, è un omaggio ad Emilia e alle tante donne che con coraggio e abnegazione hanno combattuto per la libertà perché convinte “di avere fatto solo il loro dovere”.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

---

In un film la straordinaria storia della combattente comunista Emilia Belviso dalla guerra di Spagna alla lotta di Liberazione